

1. **“Io sono la via, la verità e la vita”**

“Io sono la via, la verità e la vita” (Gv 14, 6). È centrale questa affermazione di Gesù, non solo nella pagina del vangelo di oggi, ma in tutto il suo messaggio. Noi, a volte, nell’atto penitenziale della Messa riprendiamo questa formulazione quando chiediamo perdono: Gesù è “la via che riconduce al Padre”, è “la verità che rende liberi”, è “la vita che rinnova il mondo”. In altre parole: Gesù è al centro, Gesù è il centro di tutto. In questo tempo pasquale noi lo evidenziamo anche con un segno liturgico, molto bello. Collochiamo per tutto il tempo di Pasqua fino a Pentecoste il cero pasquale accanto all’ambone, davanti a tutti, acceso: è la luce di Cristo risorto che orienta i passi di ogni uomo e di tutto la realtà creata. In Cristo luce ha senso ogni cosa. I nostri occhi, il nostro sguardo è rivolto a Lui, stella del mattino come l’abbiamo acclamato nella veglia pasquale; è come la stella polare che orienta il cammino di noi naviganti nel mare della vita spesso in burrasca, come in questo tempo di pandemia.

Cristo – per citare un testo del Concilio Vaticano II – nel cui mistero “trova vera luce il mistero dell’uomo”, è “il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, si è fatto egli stesso carne, per operare, lui, l’uomo perfetto, la salvezza di tutti e la ricapitolazione universale. Il Signore è il fine della storia umana, «il punto focale dei desideri della storia e della civiltà», il centro del genere umano, la gioia d’ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni” (*Gaudium et spes*, 45).

Nel vangelo di oggi ci sono due apostoli che entrano in dialogo con Gesù: Tommaso e Filippo. Gesù parla di una via che porta al luogo dove egli ha preparato un posto per i discepoli e Tommaso, sempre molto concreto, vuol conoscere questa via. E Gesù gli dice: “Io sono la via” (v. 6). Lo richiama alla centralità della sua Persona. Tommaso, sembra dirgli Gesù, non perderti a cercare chissà quale strada, a seguire chissà quale maestro, a usare chissà quali strategie per entrare nella salvezza: seguimi! Io sono la strada, io sono la via. Non ti perderai se segui me. E Filippo gli domanda: mostraci il Padre di cui tanto parli. E Gesù, anche con lui, si mette al centro e lo riconduce al centro: Filippo, guarda me: “Chi ha visto me ha visto il Padre” (v. 9). Tutti e due, Tommaso e Filippo, sono ricondotti al centro: a Gesù, via verità e vita.

Fratelli, questa è una parola anche per noi, oggi, che stiamo vivendo un tempo di smarrimento, di paura e di dolore grande. Questo evento – la pandemia - è stato come uno scossone per tutti noi. È stato come un invito pressante a cambiare strada e a ritornare sulla via giusta: un tempo, questo, di vera conversione. Avevamo intrapreso sentieri sbagliati, credendoci eterni e onnipotenti, ponendo una totale fiducia nella tecnica e nel progresso scientifico, confidando eccessivamente sulle cose e sui beni materiali e ci siamo ritrovati improvvisamente deboli, fragili e a mani vuote... Questo tempo è per la nostra conversione. Cioè, per un ritorno rinnovato a Gesù, nostra via, nostra verità, nostra vita.

2. **La Chiesa, stretta attorno a Cristo e attenta all’uomo**

Accanto a Cristo la Chiesa, come sua naturale traiettoria, che vive nella storia e ripropone il mistero di

Cristo. Ce ne illustra alcune caratteristiche la prima e la seconda lettura di oggi. Nella seconda lettura (Cfr 1 Pt 2, 4-9) ecco la chiesa come una comunità che si stringe attorno a Cristo. E solo così essa si costruisce come edificio spirituale, compatto e unito. E la prima lettura (Cfr At 6, 1-7) se da una parte ci fa vedere una comunità che nasce dal cuore di Cristo e cresce sempre più (v. 1) e si costruisce nell'unità e nella fraternità, dall'altra presenta un popolo attento alla storia, che ha un occhio di cura e di premura verso l'uomo. Ci sono le vedove degli ellenisti che sono trascurate. E allora ci si attrezza per venire in loro soccorso. Si scelgono sette uomini *“di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza”* (v. 3) affinché si dedichino con attenzione a loro.

Oggi celebriamo per il mondo del lavoro. Chi non vede, nel tempo della pandemia da Covid-19, che il mondo è sprofondato in una nuova crisi economica. Il mondo del lavoro è – e lo sarà ancora di più – in grande sofferenza. Aumenteranno sempre più - anzi già bussano alle nostre Caritas e ai nostri centri di ascolto – i poveri: singoli e famiglie. La Chiesa vuole essere – come ai primi tempi - attenta e buona samaritana stando accanto a loro.